

Congiuntura. Per l'Istat a febbraio l'inflazione tendenziale rallenta all'1,2% - Rispetto a gennaio l'aumento è pari allo 0,1%

L'alimentare raffredda i prezzi

Gli agricoltori: quotazioni in discesa in un mese del 6%: giù pasta, olio, vino e ortaggi

Daniele Lepido

MILANO

■ Torna a rallentare l'inflazione, con uno stop forte del settore alimentare, dopo sei mesi di crescita lenta ma costante. Secondo l'Istat a febbraio i prezzi hanno frenato il passo crescendo rispetto a gennaio di un timido 0,1% e portando il valore sui dodici mesi a +1,2%, contro il +1,3% di gennaio.

Se questa fosse una tendenza dell'Eurozona, i "falchi" della Bce, pronti a rilanciare un nuovo trend rialzista dei saggi centrali, troverebbero pochi proseliti. L'inflazione bassa è ancora segno di un'economia che aranca, come dimostrano i dati sul prodotto interno lordo. «È molto più preoccupante dell'inflazione il Pil dell'anno scorso a meno 5%», ha commentato la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.

L'Istat spiega che «il rallentamento dell'inflazione a febbraio risente della stabilità congiunturale dei prezzi dei beni dei servizi». Questi ultimi, infatti, sono scesi dal +2% al +1,8%, mentre il tasso di crescita dei

prezzi dei beni è rallentato dal +0,9% al +0,8 per cento. Parlando di settori, sempre il mese scorso su base annua gli aumenti maggiori si sono registrati per i trasporti (+3,5%), le bevande alcoliche e i tabacchi (+3,3%). Variazione tendenziale nulla, invece, per il capitolo comunicazioni (+0,7% in un mese), complice la costante discesa dei prezzi delle tariffe telefoniche, soggette a una competizione serrata. Forte rallentamento per l'alimentare, con i prezzi cresciuti in un mese solo dello 0,1% e in un anno dello 0,2 per cento. Colpa della caduta dei prezzi sui campi (-6,1% a gennaio), come spiega la Cia, la Confederazione italiana agricoltori, per un trend che ha trascinato al ribasso i listini al dettaglio di frutta (-1,5%), ortaggi (-1,2%), vino (-2,5%), olio d'oliva (-3,1%) e formaggio (-1,1%). Frena anche la pasta (-0,5%), che da alcuni mesi ha visto assestarsi le proprie quotazioni al consumo.

Parlando ancora di cali, le riduzioni tendenziali più rilevanti hanno riguardato le abitazioni, l'acqua, l'elettricità e i com-

bustibili (-1,4 per cento), nonostante in queste ore i listini dei carburanti siano stati rivisti all'insù. Secondo l'Istituto di statistica in febbraio «la verde è cresciuta dello 0,5% su base mensile, con un aumento tendenziale del 15,7%, in riduzione rispetto al +17,9% di gennaio». Per quanto riguarda il diesel, l'Istat ha rilevato «una diminuzione dello 0,9% sul mese scorso con un aumento del 7,5% sul 2009», in calo, quindi, rispetto a gennaio quando il tasso si era attestato al 9,5 per cento.

Su base mensile tra gli aumenti più significativi quello del settore spettacoli e cultura (+0,4%) mentre sono rimasti stabili i prezzi per l'abbigliamento e le calzature, per l'istruzione e i servizi ricettivi e di ristorazione. Per i trasporti la variazione negativa è stata dello 0,1 per cento. «Un tasso d'inflazione all'1,2% contribuisce a debilitare ulteriormente i bilanci delle famiglie, comportando un aumento di 360 euro annui», affermano Federconsumatori e Adusbef in una nota congiunta.